

Cari Colleghi (il che comprende evidentemente anche le Colleghe...),

raccolgo anch'io come Michela Meo l'invito di Marco Torchiano rivolto ai Senatori uscenti, a contribuire al dibattito sulle elezioni del nuovo SA.

Dico subito che condivido in generale le osservazioni di Marco. Sulla struttura di raccordo che non è stata attivata voglio soltanto aggiungere che la Legge 240 prevede fino a 12 strutture di raccordo (che per noi sarebbero sicuramente troppe, ma 3 o 4 potrebbero andare bene), mentre la scelta che dovesse essere unica per tutto l'Ateneo l'ha fatta il nostro Statuto e quindi si potrebbe ben tornare indietro. Tanto questo Statuto contiene tali e tanti punti discutibili che una revisione secondo me si impone. E quindi anche una limitata molteplicità di strutture di raccordo potrebbe diventare una scelta percorribile, come è stato fatto ad esempio al Politecnico di Milano.

La Commissione Offerta Formativa del SA ha recentemente portato in Senato questa proposta, insieme ad altre due proposte alternative di modifica della governance in materia di didattica: una prevedeva una drastica riduzione del numero di Collegi, l'altra l'attribuzione di tutta la competenza didattica ai Dipartimenti. Una analisi comparativa dei pregi e dei difetti delle tre soluzioni si può trovare nella Relazione della Commissione. Ad ogni modo, in Senato non si è coagulata una maggioranza abbastanza qualificata per procedere, in un senso o nell'altro, e la cosa è stata rimessa all'attenzione del nuovo Senato.

Sulla composizione del CdA il passare da 11 a 10 membri mi sembra di nessun impatto. Il punto è che l'Organo dovrebbe occuparsi di scelte di rilievo e invece è diventato un tavolo decisionale per tutte le occasioni, con una composizione talora inadeguata alla molteplicità di compiti cui è chiamato.

Tornando al SA, concordo che l'attuale meccanismo di elezione dei rappresentanti dei Direttori è grottesco quanto inutile. Secondo me dovrebbero entrare tutti i Direttori e basta, tanto non credo che il numero dei Dipartimenti sia destinato a crescere. Sarei invece decisamente contrario a ridurre il numero dei membri del SA, come suggerisce Michela. Il Senato è una specie di Parlamento e deve essere il più rappresentativo possibile, delle diverse categorie ma soprattutto delle diverse Aree scientifiche, e per questo non può essere ridotto ad una giunta esecutiva. Al contrario, il Senato dovrebbe dotarsi di Commissioni istruttorie ad hoc, come era in passato e come dovrebbe a mio parere tornare ad essere in futuro, sgravando per quanto possibile il CdA dal compito di factotum che gli è stato attribuito. Inoltre, sarebbe decisamente auspicabile che il SA non fosse presieduto dal Rettore, ma avesse un suo Presidente, eletto nel suo seno. Questo consentirebbe senz'altro una più chiara attribuzione delle responsabilità tra il governo dell'Ateneo e il suo "parlamento".

Sempre per quel che riguarda la materia regolamentare, abbiamo messo in piedi una pletora di regolamenti di ogni genere, con disposizioni talora discutibili, talora decisamente inutili. E' già stata citata dai colleghi la inutile e ipocrita riapertura delle candidature per questioni di genere, io mi permetto invece di evidenziare la infausta molteplicità dei voti di preferenza. Siamo appena passati da una sola preferenza a due, nelle votazioni per i rappresentanti dei Professori Associati in SA, perché abbiamo scritto che si esprimono preferenze per un terzo dei membri da eleggere, arrotondato per eccesso. Il principio del voto limitato deve servire a garantire le minoranze, che sono tanto più garantite quanto meno voti si esprimono, e così era. Con due preferenze invece non si fa che incentivare il voto di scambio, come è evidente a tutti, e la conseguente organizzazione del voto. Guardando nella pletora dei nostri Regolamenti si possono trovare molte cose del genere, e il nuovo SA farebbe una azione sicuramente meritoria cercando di sfortire il tutto, per quanto possibile.

Abbandono adesso le considerazioni su Statuto e Regolamenti, che appaiono purtroppo spesso come discorsi per addetti ai lavori, per soffermarmi su ciò che Marco Torchiano ha definito “multidimensionalità”, vale a dire, per usare le parole sue, “sarebbe bello apprezzare e valorizzare il fatto che non siamo tutti uguali invece di appiattare tutto su di una sola dimensione”. La Commissione Offerta Formativa del SA , dopo una analisi puntuale delle troppe rigidità che caratterizzano l’Ateneo, è arrivata a formulare proposte specifiche che vanno proprio nel senso indicato da Marco, ad esempio quella di consentire ai Dipartimenti la modulabilità del carico didattico istituzionale, in funzione delle altre numerose attività svolte dal personale docente. Nella Relazione della Commissione si trovano anche proposte sui temi dell’internazionalizzazione e dell’adozione di nuove modalità didattiche, temi evidenziati da Michela Meo e che sono stati appunto affrontati durante i lavori della Commissione, di cui Michela fa parte. Le proposte della Commissione OF sono state discusse e apprezzate dal Senato, che le ha fatte proprie, quali linee di indirizzo per il nuovo Senato. Sarebbe auspicabile che la Relazione della Commissione OF avesse ampia diffusione all’interno dell’Ateneo, per testimonianza del lavoro svolto ma anche per fornire qualche spunto per il futuro, su temi di cruciale interesse per l’Ateneo.

Voglio concludere con una considerazione e un auspicio. La considerazione riguarda lo scollamento che si è venuto a creare tra il corpo docente e gli Organi di Governo dell’Ateneo, scollamento conseguente almeno in parte all’abolizione delle Facoltà, che costituivano pur sempre un momento di interazione personale e di scambio di informazioni. Durante questo mandato, su iniziativa di un gruppo di Senatori, si sono organizzate delle riunioni tematiche con il corpo docente, ma l’affluenza è stata scarsa e per lo più limitata agli addetti ai lavori. L’auspicio è che il nuovo Senato ci riprovi, ma soprattutto che il corpo docente , pur pressato dai molti impegni, trovi il tempo e soprattutto la voglia di partecipare, altrimenti lo scollamento non potrà che proseguire, finendo per giustificare una gestione sempre più verticistica e riservata ai pochi addetti ai lavori.

Buon lavoro ai futuri Senatori

Alfredo Vagati